

Realizzare le ambizioni dell'Italia in materia di IA nel decennio digitale

L'intelligenza artificiale promette un notevole impulso all'economia locale

Il programma politico della Commissione europea ha fissato come target ambizioso l'obiettivo di rendere l'Europa un leader digitale entro il 2030 prevedendo che il 75% delle imprese utilizzi cloud computing, big data e intelligenza artificiale (AI).

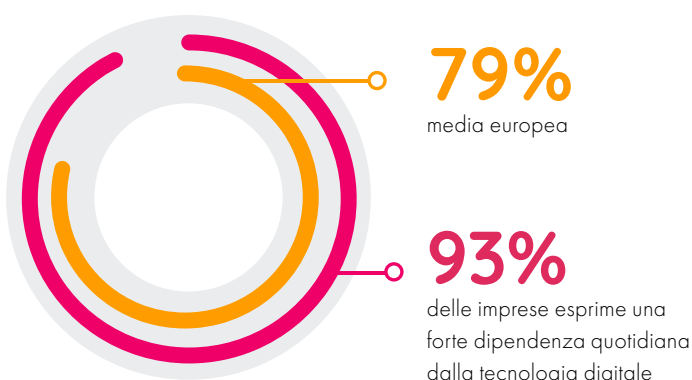
Questo studio ha rilevato che le imprese e i cittadini italiani riconoscono il valore di questa transizione digitale e ritengono che l'AI, e altre tecnologie digitali, abbiano il potenziale di trasformare la vita e le imprese.

[Questa ricerca](#), la prima del suo genere dopo il boom avuto dall'AI generativa e dai modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) nel 2023, rivela un significativo aumento nell'integrazione dell'AI da parte delle imprese nel 2023. Lo studio, basato su una [relazione del 2022](#) redatta da Public First e commissionata da AWS, e che ha visto la partecipazione di 1.000 imprese e 1.000 cittadini in Italia, evidenzia la necessità di un miglioramento delle capacità digitali del Paese al fine di realizzare a pieno i vantaggi del futuro digitale.

Statistiche chiave

- Il 2023 è stato "l'anno dell'AI" in Italia e in Europa, con un aumento del 28% del numero di imprese che adottano l'AI in Italia e del 32% in Europa, rispetto al 2022.
- Se l'Italia riuscirà a mantenere questo livello di integrazione digitale fino al 2030, potrebbe accrescere l'economia italiana di 329 miliardi di euro, 78 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni dello scorso anno.
- I benefici dell'AI si fanno già sentire: per le imprese italiane che hanno integrato le tecnologie di AI, **l'88% ha aumentato l'efficienza, il 75% ha semplificato l'innovazione e il 75% ha migliorato l'esperienza per i clienti.**
- C'è una forte fiducia nel potenziale di trasformazione dell'AI: il 79% delle imprese italiane ritiene che l'AI trasformerà il proprio settore nei prossimi cinque anni.
- Le competenze disponibili però non tengono il passo con le ambizioni: il 54% delle imprese italiane dichiara che le competenze digitali più carenti nella propria organizzazione sono quelle di base e solo il 20% delle imprese italiane riesce facilmente ad assumere profili con le competenze digitali necessarie.

Il potenziale in crescita delle tecnologie digitali



Le imprese italiane stanno accogliendo con entusiasmo le tecnologie digitali a un ritmo ancora più rapido rispetto agli altri Paesi europei. È interessante notare che il **93% delle imprese** esprime una **forte dipendenza quotidiana** dalla tecnologia digitale, indicando che non potrebbe operare efficacemente senza di essa. Questo dato supera nettamente la media del **79% delle imprese europee**.

Le imprese sopportano a questa dipendenza con una forte spesa per il digitale: hanno infatti aumentato gli investimenti nella tecnologia digitale del **49%** dal settembre 2022 e prevedono di aumentarli ulteriormente del **51%** nei prossimi 12 mesi. Le imprese italiane riconoscono quindi il forte potenziale del digitale; l'**83%** considera le tecnologie digitali di cruciale importanza al fine di raggiungere gli obiettivi di crescita a cinque anni.

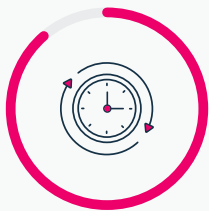
2023: “l’anno dell’IA” per accelerare la crescita economica

Le imprese italiane hanno registrato un forte aumento del tasso di integrazione delle tecnologie AI nel 2023, con il 23% delle imprese che ha adottato questa tecnologia nel settembre 2023, rispetto al 18% del 2022, ovvero un tasso di crescita del 28%. Inoltre, il 51% di chi adotta l’AI utilizza LLM o AI generativa. Se l’integrazione digitale continuerà in modo continuativo, le imprese italiane saranno sulla buona strada per raggiungere l’obiettivo fissato dalla Commissione europea, ovvero il 75% di imprese che utilizza l’AI entro il 2030.

Se questo ritmo di crescita rimarrà costante, **l’economia italiana potrebbe guadagnare 329 miliardi di euro**, 78 miliardi in più rispetto alla previsione dello scorso anno di 251 miliardi di euro.

Sebbene le imprese italiane accolgano con entusiasmo l’idea di utilizzare strumenti di IA e l’integrazione sia in crescita, essa è leggermente in ritardo rispetto ai colleghi europei. L’adozione dell’IA in Europa ha raggiunto il 33% nel settembre 2023, con un tasso di crescita del 32% rispetto al 2022.

Tuttavia, una maggioranza significativa (67%) di aziende italiane ritiene che l’IA trasformerà in modo sostanziale il proprio settore nei prossimi cinque anni, al di sopra della media europea (63%) e coloro che hanno adottato strumenti di AI assistono già ai primi vantaggi per le loro attività.



88%
maggiore
efficienza



75%
pratiche aziendali
semplificate



75%
stimolo all’innovazione
aziendale aziendale

Tra questi figurano una maggiore efficienza (88%), pratiche aziendali semplificate (75%) e stimolo all’innovazione aziendale (75%). Inoltre, l’IA sta aiutando le imprese italiane a crescere; infatti, il 63% dichiara che l’uso di questa tecnologia ha aumentato i ricavi. Si stima che l’adozione dell’IA in Italia continui ad aumentare, man mano che la potenza di questa tecnologia si rende disponibile a un numero sempre maggiore di imprese.

Nel dicembre 2023, l’UE ha raggiunto un accordo provvisorio sulla Normativa sull’IA, che costituisce un ampio quadro giuridico per la regolamentazione dell’uso dell’intelligenza artificiale. AWS sostiene l’impegno dei governi nel mettere in atto una legislazione efficace e che tenga conto dei rischi per l’AI, in modo tale da proteggere i cittadini e i loro diritti, incoraggiando al contempo la fiducia e consentendo una continua innovazione e applicazione pratica.

AWS incoraggia i rappresentanti politici a continuare a perseguire un approccio favorevole all’innovazione, coordinato a livello internazionale, confermando l’impegno a collaborare con le istituzioni europee, locali, e l’industria, per sostenere lo sviluppo sicuro, protetto e responsabile della tecnologia IA.

Cloud computing: una tecnologia fondamentale



Il cloud computing rappresenta il punto di partenza nel percorso dell’Europa per diventare leader digitale e costituisce la base per l’adozione di tecnologie digitali e di IA. In particolare, il cloud è alla base dei Foundation Model che costituiscono le fondamenta dell’IA generativa.

Le imprese italiane sono ampiamente consapevoli del concetto di cloud computing, ma non hanno una comprensione approfondita della tecnologia. L’83% delle aziende conosce il cloud computing, un dato paragonabile alla media europea (85%). Tuttavia, è necessaria una maggiore consapevolezza dei vantaggi della tecnologia cloud, poiché, in Italia, la familiarità con il cloud si presenta più debole rispetto al resto d’Europa, dove solo il **29%** delle imprese ritiene di averne una forte consapevolezza, rispetto al 39% in tutta Europa.

Ciononostante, le imprese che utilizzano il cloud computing in Italia hanno assistito a diversi vantaggi. Il vantaggio principale, riportato dal 42% degli intervistati, è che il cloud computing ha migliorato le modalità di lavoro con i fornitori, soprattutto attraverso la condivisione di dati.

Superamento delle barriere e formazione delle competenze

Il pieno accesso ai vantaggi delle tecnologie digitali da parte delle imprese italiane è ostacolato da diverse barriere.



In particolare, gli standard stringenti per lo scambio di dati tra i fornitori di AI rappresentano un impedimento significativo all'adozione dell'IA stessa (**63%**).



Si tratta di una problematica quasi esclusivamente italiana, che interessa solo a una piccola minoranza (**23%**) di imprese in tutta Europa.

Altri ostacoli a cui le aziende italiane devono far fronte sono la scelta limitata tra i fornitori di AI, la difficoltà di passare da un fornitore all'altro, e la preoccupazione per i costi dei sistemi di AI, **tutte problematiche evidenziate dal 38% delle imprese italiane.**

Come dimostrato in tutta Europa, il divario di competenze digitali impedisce alle imprese italiane di accedere pienamente ai benefici di un futuro digitale. Trovare personale con buone competenze digitali rimane una sfida in Italia, e solo una piccola minoranza (**19%**) lo ritiene un compito semplice. Allo stesso modo, meno di un terzo (**31%**) delle imprese ritiene che sia semplice formare i propri dipendenti. Mancano competenze digitali aggiornate all'interno della forza lavoro. **Oltre la metà (54%) delle imprese** dichiara che le competenze digitali di base, come il backup dei dati, la ricerca di argomenti online e l'utilizzo di documenti e fogli di calcolo, sono le competenze più carenti nella propria organizzazione.



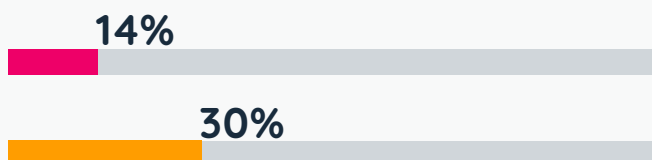
Solo una piccola minoranza (19%) lo ritiene un compito semplice.



Meno di un terzo (31%) delle imprese ritiene facile formare i propri dipendenti.



Oltre la metà (54%) delle imprese dichiara che le competenze digitali di base sono le competenze più carenti nella propria organizzazione.



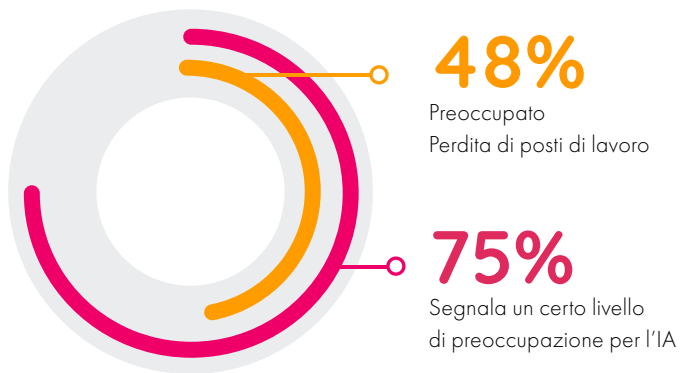
È interessante notare che gli italiani stessi sono raramente preoccupati per la propria mancanza di competenze digitali, e **solo il 14%** suggerisce che questo potrebbe limitare le opportunità di lavoro, attestandosi **ben al di sotto della media europea del 30%**.

Per far fronte a questo problema, le imprese italiane si stanno impegnando al fine di migliorare le competenze digitali dei propri dipendenti. Sebbene il **90%** delle imprese italiane offra formazione sulle competenze digitali, solo il **32%** attua regolarmente programmi completi di formazione digitale per tutto il personale. Questo dato supera la media europea del 26%; solo il **10%** delle imprese italiane non investe attualmente in formazione sulle competenze digitali.

Ulteriori investimenti in formazione digitale continuativa e completa per i dipendenti, che siano essi tecnici o meno, saranno fondamentali, soprattutto perché le imprese riconoscono sempre più l'importanza delle competenze digitali. Il **54%** delle imprese italiane afferma che tra cinque anni le competenze digitali di un candidato saranno più importanti del titolo di studio universitario.

L'entusiasmo persiste, ma non senza preoccupazioni

I cittadini italiani sono consapevoli che l'IA avrà probabilmente un notevole impatto sulla loro vita e sulla società nei prossimi anni, ma non mostrano opinioni fortemente positive nei confronti della tecnologia. Il **56% dei cittadini italiani** ritiene che l'IA avrà un impatto sulla propria vita nei prossimi tre anni (cinque punti percentuali in più rispetto alla media europea). Tuttavia, il **35% non è d'accordo**. Gli italiani si aspettano inoltre che l'IA trasformi diversi settori della società, tra cui i **trasporti (66%), la sanità (61%) e l'istruzione (61%)**. Segue a ruota il **52%**, che ritiene che l'IA sarà importante per affrontare le grandi sfide della società, quali il cambiamento climatico.



Tuttavia, in Italia c'è anche apprensione per lo sviluppo dell'IA, con il **75% dei cittadini** che dichiara un certo livello di preoccupazione. Gran parte di questo timore è dovuta al fatto che l'IA potrebbe causare la perdita di posti di lavoro, una problematica che preoccupa il **48% dei cittadini**. Tuttavia, la ricerca "Future of Jobs Report 2023, condotta dal Forum economico mondiale, suggerisce che questi timori siano sovrastimati.

Il Forum economico mondiale stima che l'impatto delle tecnologie digitali sui posti di lavoro sarà positivo nei prossimi cinque anni e che l'AI contribuirà del 25,6% sulla crescita della forza lavoro¹ a patto che tutti i lavoratori siano dotati delle giuste competenze digitali per far parte dell'economia digitale.

Conclusione

Questo studio dimostra che l'Italia presenta un chiaro potenziale per raggiungere gli obiettivi della Commissione europea in materia di adozione dell'IA entro il 2030, a patto che le imprese italiane mantengano tassi di integrazione elevati.

Le imprese italiane adottano con entusiasmo le tecnologie digitali e superano la media europea in merito all'utilizzo quotidiano e agli investimenti. Sebbene l'adozione dell'AI in Italia sia meno forte che nel resto d'Europa, le imprese italiane che l'hanno implementata hanno assistito a vantaggi significativi, tra cui una maggiore efficienza e l'innovazione aziendale.

Ciononostante, persistono degli ostacoli all'adozione del digitale, in particolare la mancanza di competenze digitali, che incide sia sulle assunzioni che sulla formazione del personale. Tuttavia, le imprese italiane si mostrano più attive delle controparti europee nell'implementazione di programmi completi di formazione sulle competenze digitali.

Il superamento di queste barriere consentirà alle imprese italiane di sfruttare l'ampio potenziale di trasformazione assicurato dall'AI.

CASO DI STUDIO

Iveco Group



Iveco Group: come la tecnologia digitale aiuta Iveco a inventare il futuro dei trasporti

Iveco Group è un'azienda italiana che produce, costruisce e progetta autocarri, autobus, motopropulsori e veicoli, con particolare attenzione alle missioni off-road, antincendio e militari. Iveco Group utilizza AWS per promuovere l'innovazione aziendale, riducendo i costi per i proprietari di flotte di veicoli, migliorando la sicurezza dei conducenti e la sostenibilità. L'innovazione digitale ha permesso a Iveco di mettere i clienti al centro della propria visione.



Caratteristiche principali:

- "Lavoro a ritroso": Iveco e AWS hanno affrontato le problematiche in modo più efficace, lavorando a ritroso, utilizzando i dati e l'intelligenza artificiale per individuare le lacune dei conducenti e sviluppare soluzioni flessibili ed efficaci.
- Automazione dei veicoli: Iveco ha ideato "Driver Pal", un assistente alla guida innovativo basato sui comandi vocali di Alexa, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e il comfort dei conducenti. Driver Pal è un dispositivo vocale che consente ai conducenti di attivare in modo rapido e sicuro le funzioni chiave del veicolo, mantenendo le mani sul volante.
- Sicurezza del conducente: Iveco è stata in grado di sviluppare un rapporto sulla sicurezza del conducente, utilizzando sistemi avanzati di assistenza alla guida con sconti assicurativi e una significativa riduzione dei costi.
- Previsione più che reazione: Iveco Group ha incentrato la propria analisi sui dati, consentendo di prevedere e risolvere determinate problematiche prima ancora che si presentino.



La tecnologia digitale ha permesso a Iveco Group di migliorare i propri processi sotto diversi aspetti:

- Centralità del cliente: i dati predittivi e le mappe HD hanno permesso a Iveco di prevedere potenziali guasti e di informare i conducenti, riducendo in maniera significativa i tempi di inattività degli stessi e le interruzioni dell'attività dei clienti. Grazie ad AWS, Iveco è riuscita a migliorare il comfort, la sicurezza, la produttività e la comunicazione dei conducenti.
- Riduzione dei costi: attraverso l'anticipazione dei guasti e l'informazione dei clienti, i dati predittivi e l'apprendimento automatico hanno permesso a Iveco di migliorare la riduzione delle fermate non programmate del 20% a partire dal 2022 e di un ulteriore 40% quest'anno, riducendo i disagi e risparmiando sui costi.
- Miglioramento della sostenibilità: Iveco ha potuto analizzare i dati dei suoi veicoli connessi al fine di ridurre il consumo di energia e di carburante. Ha collaborato con Amazon per stabilire obiettivi ambiziosi in materia di emissioni, puntando a una riduzione del 30% delle emissioni di CO2 entro la fine del decennio digitale (2030) e a zero emissioni entro il 2040.
- Innovazione futura: le ambizioni di Iveco per l'innovazione futura si concentrano sull'utilizzo della tecnologia digitale come mezzo per migliorare la sostenibilità e l'automazione, – inclusa quella dei propri veicoli- e la creazione di efficienze di costo attraverso un modello di business "pay as you go".

Iveco è stata in grado di utilizzare una serie di tecnologie digitali, tra cui l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico, per creare un modello di business unico e un approccio incentrato sul cliente. La tecnologia digitale ha permesso a Iveco di trasformarsi da azienda di produzione e trasporto in azienda che sviluppa servizi nuovi e innovativi per i propri conducenti e partner.

References:

1 Il Forum economico mondiale (2023) "Future of Jobs Report 2023". Disponibile su: <https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2023/>